EXPO 2020 DUBAI UAE
From Pace e Amore
Italian Selection for
Expo 2020 Dubai - Abu Dhabi
Commissario della mostra
Giammarco Puntelli

Corporate Diary dell'evento
"Pace e Amore.
Italian Selection for Expo 2021"

Pace e Amore
Italian Selection for
Expo 2020
Dubai - Abu Dhabi

In Viaggio verso Expo

SOMMARIO

Il maestro Tiziano Calcari si racconta.
Intervista di Giammarco Puntelli

pagina 6

Qui Editoriale Giorgio Mondadori, l'Editore del Catalogo Ufficiale dell'Italian Selection

pagina 12

Il maestro Alessandra Casciotti e le opere per Pace e Amore

pagina 14

Il maestro Emanuela Franchin si prepara per l'evento in terra araba

pagina 20

Il maestro Federica Gianfranchi racconta il suo bisogno di fare arte

pagina 30

SOMMARIO

Il Museo Civico Archeologico di Ventimiglia
pagina 36

Intervista alla dottoressa Licia Oddo
pagina 40

Il Transantigenismo 2020 spiegato dalla dottoressa Licia Oddo
pagina 43

I quattro maestri del Transantigenismo 2020
di Licia Oddo
pagina 47

Yas Island: l'isola della velocità
di Paolo Calcari
pagina 52

Il maestro Alessandra Casciotti: dal successo della personale al museo Rocca Sanvitale di Fontanellato agli Emirati Arabi

Porterà due opere realizzate per l'evento Pace e Amore: Ciclicità della vita e Roman mosaic

Alessandra Casciotti è custode dell'essenza della cultura artistica italiana e ha portato tali simboli e narrativa in un'arte contemporanea che si sviluppa secondo gli statuti dei nostri giorni.
Ecco perché le sue opere, figurative nella rappresentazione, sono arte concettuale per le modalità di espressione e del racconto.
La sua arte, colta e raffinata, è stata apprezzata con pieno successo dai visitatori del Museo Rocca Sanvitale, centinaia di visitatori, che hanno visto una piena integrazione fra la sua arte e i capolavori del museo, sottolineando la capacità del maestro di portare antichi valori nelle vesti di un orizzonte contemporaneo di ricerca.

La sua arte figurativa da quali studi nasce?

Gli studi di indirizzo umanistico sono stati e sono un elemento fondamentale per l'influenza avuta sulla mia produzione artistica.
L'avvertita necessità di portare avanti in maniera costante e progressiva la mia ricerca artistica ha da sempre stimolato, e preteso, l'approfondimento di tematiche riguardanti la natura umana.
Certamente la formazione scolastica ha inciso, e non poco, nella definizione delle tematiche affrontate che da sempre avevano in sé un messaggio profondo e quasi subliminale, e dunque non esteriore, espresso attraverso l'uso del simbolo e dell'allegoria.
Ha contribuito in modo rilevante alla determinazione del mio stile, ossia del modo di esprimere con la pittura le mie idee ed emozioni, il cumulo delle esperienze che si sono venute sommando nel corso della vita. Viaggi, incontri, interlocuzioni plurime con soggetti rappresentativi di mondi e/o di modi di pensare completamente diversi dai miei: questa quotidianità mi ha stimolato e sollecitato come artista allo studio e all'approfondimento di argomenti che, probabilmente, non avrei avuto idea o ragione di affrontare.
È mio pieno convincimento che il lavoro di un artista non debba in alcun modo avere nel tempo fissità o assoluta sovrapponibilità dei temi trattati, pena la perdita di quella freschezza intellettuale e creativa che deve invece essere connotativa dell'opera d'arte; sicchè l'artista non può privarsi della ricerca intesa come continua sua evoluzione conseguita attraverso la sperimentazione di linee, forme, colori e materiali.
La capacità espressiva, allora, trova nella ricerca un modo di inverarsi, di portare all'esterno quella che è l'interiorità del pittore, quelle che via via è e diventa la sua urgenza ovvero la necessità di instaurare, attraverso l'opera, un dialogo con lo spettatore/fruitore della scena.
È logico operare ancora un'ulteriore riflessione relativamente all'arte figurativa che è da me frequentata e sulle sue matrici culturali.
Gli antichi maestri ci insegnano, ci emozionano e sanno stabilire attraverso le loro opere un'intensa relazione emotiva con l'osservatore, circostanza fattuale che è, quasi sempre, il motivo e la sostanza della nostra ammirata e stupefatta percezione.
La contemporaneità, invece, ci impone, atteso che ogni artista abbia gli strumenti di espressione dei sentimenti e delle idealità, la conoscenza di

quanto nell'arte lo ha preceduto imponendoci, però, una lettura inevitabilmente adeguata ai tempi e ai modi dell'oggi.
Va da sé poi che, come in ogni occasione di vita vissuta, si debba per un artista desumere in particolare dal contatto con le opere di un maestro tutta una serie di elementi che diventano prodromici all'incremento del suo sapere di un artista.
In particolare è l'analisi delle specificità dell'opera quali la prospettiva, i cromatismi, il linguaggio, le fonti e le caratteristiche della luce diurna e notturna, che permette la progressiva individuazione del perimetro dell'esperienza artistica come materia in continua crescita e divenire.

Lei è stata protagonista di una personale al Museo Rocca Sanvitale di Fontanellato: centinaia di visitatori per una mostra applaudita dal sindaco. Qual è stata la sua emozione e quali sono stati i suoi pensieri nell'esporre nei luoghi dove si trovano gli affreschi del Parmigianino?
L'occasione di poter mostrare, in una personale, le proprie opere ad un pubblico vasto e qualificato è diventata in questo caso un'importante opportunità da affrontare con un'inevitabile prudenza dettata dalla presenza nella stessa Rocca Sanvitale del celeberrimo affresco Diana e Atteone di Girolamo Francesco Mazzola, detto il Parmigianino.
E direi, comunque, che non casuale è stata la scelta della location da parte del curatore della mostra professor Giammarco Puntelli che, conoscendo l'intrinseca coerenza di una serie di opere della mia produzione artistica, ha ritenuto che la Rocca di Fontanellato fosse il naturale palcoscenico per mostrarle, quasi in un ideale collegamento con la preesistenza.
Ogni mia perplessità, più emozionale che razionale, si è dissolta, dunque, nel vedere l'efficacia della connessione che è da subito apparsa esistere con le caratteristiche architettoniche dei luoghi ed il loro apparato decorativo.
La cinquecentesca raffigurazione del famoso mito è, a mio modesto giudizio, non contraddittoria rispetto alle opere in mostra che esprimono la mia ricerca delle più profonde specificità dell'animo umano attraverso l'esibizione di soggetti mitologici, esteriore rappresentazione di archetipi.
E sebbene sia inevitabile rilevare la dissimiglianza

anche tra le tavolozze cromatiche pure qualche evocazione dell'opera mazzoliana risiede, specie in alcune opere - Venere, Amore Trionfante, Tyche, - laddove le figure sembrano rammentare i soggetti magistralmente espressi dal maestro cinquecentesco. Inevitabile è il segnalare quanto le emozioni nell'esporre in questa sede si siano venute sommando nel mio animo. Emozioni da un lato certamente collegate alla delicata sensibilità del messaggio che ci viene offerto dall'affresco cinquecentesco come dall'altro persiste l'ammirazione per un'opera d'arte che si configura come esempio del più alto valore qualitativo della pittura rinascimentale.

Quali sono i temi che porterà con le sue due opere che saranno esposte negli Emirati Arabi?

Le due opere selezionate per la mostra si riferiscono, attraverso le forme e i colori impiegati, ad aspetti differenti della mia esperienza culturale, professionale oltre che di vita. Nel quadro, infatti, Ciclicità della Vita il messaggio che l'opera tanto contiene quanto esprime non potrebbe essere reso in modo più chiaro vuoi per la puntuale impostazione formale vuoi per l'uso dei colori che assumono significati assolutamente coerenti alla rappresentazione divenendo essi stessi forma. L'opera vuol parlare, infatti, come rappresentazione dinamica, del percorso della vita dell'uomo nel suo progressivo crescere e decrescere; un quadro che scaturisce, dunque, dalla constatazione che l'eterno ripetersi del ciclo della vita rappresenti immancabilmente l'inizio e la fine della nostra esperienza tanto empirica quanto spirituale.

Il secondo quadro, invece, Roman Mosaic per la realizzazione del quale ho fatto ricorso all'uso di colori che potessero rientrare nella tradizione del mondo islamico è la sintesi di un percorso evocativo e memore delle origini culturali del mio paese di provenienza e delle civiltà che si sono in esso succedute.

Il messaggio artistico offerto è, dunque, coerentemente con il tema dell'Esposizione Universale Connecting Minds, Creating the Future, che la conoscenza tanto dell'individuo quanto delle sue specificità, emotive e culturali, va posta alla base di una ricerca che preluda alle attese, grandi conquiste per il futuro.

In queste pagine da sinistra a destra e dall'alto al basso: il maestro Alessandra Casciotti; l'opera "Amore trionfante"; l'opera "Venere" e un momento dell'inaugurazione della sua personale al Museo Rocca Sanvitale di Fontanellato.